

Corte conti, mini rinvio per l'esame della riforma Il nodo dello scudo erariale

Quello che si prospetta al momento per la riforma della Corte dei conti è un mini rinvio. Oggi alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera inizierà l'esame del Ddl Foti, che però dovrebbe entrare nel vivo la prossima settimana con l'obiettivo di approdare in Aula il 16 dicembre, anziché il 9 come da previsioni.

Sul cronoprogramma pesano però due incognite. L'incrocio con la legge di Bilancio, che proprio in quei giorni occuperà Montecitorio per i voti decisivi; e le parole del Capo dello Stato Sergio Mattarella, che nell'incontro di lunedì con i nuovi referendari è stato esplicito nell'indicare al Parlamento l'esigenza di «contemperare l'esercizio imparziale ed efficace dei compiti che la Costituzione assegna alla magistratura contabile con la salvaguardia dei principi, anch'essi di natura costituzionale, di buon andamento e di imparzialità dell'amministrazione». Perché la «paura della firma» è un problema, riconosciuto dalla Consulta. Ma non consente di mettere a rischio la doppia funzione, giurisdizionale e di controllo, della Corte. Curiosamente, in queste ore più che di correttivi al Ddl si parla di interventi sull'emendamento (di Russo, Fi) che sopprime le procure territoriali. In ogni caso gli emendamenti finali dei relatori andranno confezionati in fretta, a giorni. Anche perché sul calendario pesa la scadenza a fine anno dello scudo erariale, che potrebbe trovare una proroga tecnica nel Milleproroghe: breve, e giustificata dall'esame in corso della riforma.

—G.Tr.